

PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA
SANTA CROCE



Beni Umani e Povertà

H642 Tra economia, antropologia e teologia

1. Abbiamo bisogno dei beni

Materiali, Razionali e Spirituali

1. Il cristianesimo privilegia i beni spirituali sui beni materiali. Gesù diceva: il mio Regno non è di questo mondo.
2. Il bene umano si riferisce a una condizione in cui il fine è essere persone più sviluppate e questo implica una dimensione materiale (avere di più), uno razionale (sapere di più) e una spirituale (essere migliori).
3. Per San Tommaso, ciò che è perseguito come bene qualifica anche colui che lo persegue: Chi persegue il sensibile è qualificato dal sensibile e chi cerca lo spirituale è qualificato dal suo desiderio di beni spirituali.

Benedetto XVI

Caritas in Veritate n.6

La “città dell'uomo” non è promossa solo da rapporti di diritti e di doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione. La carità manifesta sempre anche nelle relazioni umane l'amore di Dio, essa dà valore teologale e salvifico a ogni impegno di giustizia nel mondo.

E il suo incontro con i vescovi ad Aparecida nel 2007...

2. Ci vuole un ordine

Nella ricerca dei beni umani

1. La perfezione dell'individuo umano sta nell'affinare il suo gusto per i beni migliori.
2. Aristotele trovava nel tempo libero il cammino necessario per riflettere sul bene supremo. Ciò che arricchisce l'uomo, sosteneva questo filosofo, sono le esperienze dell'anima e la contemplazione delle stelle.
3. Il popolo d'Israele troverà il fine ultimo nell'osservanza della legge e nel compimento dell'alleanza divina.

Rabbi Jonathan Sacks

Not in God's Name pp. 198-199

Un popolo eletto è l'opposto di una razza maestra, in primo luogo perché non è una razza ma un'alleanza; in secondo luogo, perché esiste per servire Dio, non per dominare gli altri. Una razza maestra venera se stessa; un popolo eletto venera qualcosa al di là di sé stesso. Una razza maestra apprezza il potere; un popolo eletto si prende cura dei deboli. Una razza maestra crede di avere dei diritti; un popolo eletto sa solo di avere delle responsabilità. Le virtù fondamentali di una razza maestra sono l'orgoglio, l'onore e la fama. La virtù fondamentale di un popolo eletto è l'umiltà.

Rabbi Jonathan Sacks

Not in God's Name pp. 198-199

Una razza maestra produce edifici monumentali, iscrizioni trionfali e una letteratura di auto-congratolazione. Israele, in misura unica nella storia, ha prodotto una letteratura di autocritica quasi ininterrotta... Un popolo eletto non è una razza maestra, ma il suo opposto: una comunità di servitori. Ecco perché gli ebrei sono sempre stati attaccati da coloro che si considerano una razza maestra, una potenza imperiale o gli unici custodi della verità di Dio, poiché la loro esistenza è un affronto per loro.

2. L'ordine dei beni

Nel cristianesimo: DCE 1

"All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva. Nel suo Vangelo Giovanni aveva espresso quest'avvenimento con le seguenti parole: « Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui ... abbia la vita eterna » (3, 16). Con la centralità dell'amore, la fede cristiana ha accolto quello che era il nucleo della fede d'Israele e al contempo ha dato a questo nucleo una nuova profondità e ampiezza"

3. Mezzi per un fine

Secondo fini morali e mezzi materiali

1. La fede cristiana richiede una trasformazione delle realtà terrene, ordinandole secondo il loro fine ultimo.
2. Il cammino verso il bene spirituale inteso come fine ultimo, primo nell'intenzione, inizia nel perseguimento del bene materiale e razionale, primo nell'esecuzione, dell'individuo.
3. Anche se la povertà più grave per l'uomo è la povertà spirituale, se non si mettono in atto i mezzi per superare la povertà materiale e la povertà razionale, in un certo senso nemmeno la povertà spirituale è destinata ad essere superata.

**I beni materiali
hanno carattere
strumentale**

1. Distinguere fra il basilare e l'importante

L'essere umano è corpo e anima

La tradizione della Chiesa ha sempre considerato i beni materiali come uno strumento che è importante utilizzare in vista di un fine superiore. Questo insegnamento sembra essere chiaro: da un lato l'essere umano è corporeo e quindi i beni materiali sono una parte essenziale della sua vita, ma dall'altro è anche razionale e spirituale, quindi i beni materiali non sono né l'unica cosa né la più importante.

2. Come ordinare

Ciò che è basilare e ciò che è importante?

1. I beni materiali servono al benessere, ma possono essere usati contro i beni spirituali e razionali, opprimendo o comprando beni non materiali.
2. I beni materiali nell'antichità non si accumulavano come ora, perché la società era basata sulla tradizione e sull'autorità.
3. Per San Tommaso, una persona deve fare uso dei beni materiali a causa del carattere corporeo della vita umana e, quando ha soddisfatto i suoi bisogni e quelli della sua famiglia, dovrebbe dare il superfluo ai poveri per alleviare la loro dura condizione.



**I poveri saranno sempre con
voi**

Cos'è il superfluo?

Papa Leone XIV, Dilexi Te 42

«Spesso un cadavere che non sente più niente e che non si accorge dell'onore, tu lo avvolgi in molte vesti preziose; e quel corpo che soffre dolori, tormenti e spasimi e sente crampi per la fame e il freddo, tu lo disprezzi, e ti dai più pensiero della vanagloria che del timore di Dio». [Giovanni Crisostomo]

Questo profondo senso di giustizia sociale lo porta ad affermare che «non dare ai poveri parte dei propri beni, è privarli della loro stessa vita; e che quanto possediamo non è nostro, ma loro».

Dare i beni materiali ai poveri

È un loro diritto?

Bisogna ricordare ancora una volta il principio tipico della dottrina sociale cristiana: i beni di questo mondo sono originariamente destinati a tutti. Il diritto alla proprietà privata è valido e necessario, ma non annulla il valore di tale principio: su di essa, infatti, grava «un'ipoteca sociale», cioè vi si riconosce, come qualità intrinseca, una funzione sociale, fondata e giustificata precisamente sul principio della destinazione universale dei beni.

Giovanni Paolo II, Sollicitudo Rei Socialis, n. 42.

Come un diritto umano

Basato sulla legge naturale

Se per diritto si intende un precetto della legge naturale secondo cui ogni persona deve preservare la propria dignità e quindi, quando qualcuno vive al di sotto della propria dignità, coloro che convivono con lui devono ripristinarla, potremmo dire che è un diritto della persona che vive male recuperare la propria dignità. Questo perché la dignità gli è dovuta, è qualcosa di proprio e quando qualcuno vive circondato da miserabili, senza fare nulla per questo, perde anche la propria dignità, degenera.

L'elevazione dei poveri

Aiuta a tutta la società

Ma soprattutto sarà necessario abbandonare la mentalità che considera i poveri — persone e popoli — come un fardello e come fastidiosi importuni, che pretendono di consumare quanto altri han prodotto. I poveri chiedono il diritto di partecipare al godimento dei beni materiali e di mettere a frutto la loro capacità di lavoro, creando così un mondo più giusto e per tutti più prospero. L'elevazione dei poveri è una grande occasione per la crescita morale, culturale ed anche economica dell'intera umanità.

Come un diritto civile

Basato sulla legge positiva

Se invece si pensa che il povero abbia diritto ai miei beni non dal punto di vista della legge naturale, ma della legge civile e quindi si parla di diritto come di un compito dello Stato, l'affermazione è problematica. Lo è, perché allora lo Stato può disporre di beni che non gli appartengono per consegnarli ai poveri con politiche fiscali distributive o attraverso la confisca della proprietà privata. Questo modo di procedere non solo crea ingiustizie nei confronti di alcune persone: perché i poveri hanno diritto ai miei beni e non piuttosto ai beni del vicino?

Senso di giustizia sociale

Russell Hittinger, On the Dignity of Society, 41

«La giustizia sociale è la virtù per cui tutte le persone (non solo lo Stato) orientano l'insieme delle loro relazioni al bene comune. Ecco perché la sussidiarietà non è solo una questione di commutazione o distribuzione, ma si manifesta piuttosto nell'organizzazione delle cose in modo tale che le operazioni di un insieme eterogeneo siano armonizzate rispetto al bene comune. Se le operazioni proprie delle parti vengono distrutte, si viola sia la giustizia particolare che quella sociale».

In conclusione

Non confondere la giustizia con la carità

L'acqua appartiene a tutti. Tuttavia, quando arriva alla mia cisterna, quell'acqua è mia, tanto che devo pagare per averla. Ora, se una persona muore di sete, è mio dovere morale darle dell'acqua perché la sua vita e la sua dignità dipendono da quell'acqua. Quindi il dovere nei confronti di quella persona è di giustizia, perché le è dovuta la vita. Se invece una persona sta facendo sport per strada e vuole la mia acqua, deve chiederla come un dono, perché non ha diritto alla mia acqua. Se beve la mia acqua, è perché gliela do come atto di carità.



Destinazione universale dei beni

1. La proprietà privata è un diritto secondario

San Tommaso osserva che la proprietà privata è un diritto secondario poiché in caso di necessità urgente, una persona può prendere ciò che non gli appartiene, così che uno che muore di fame può prendere il pane di un altro e il suo atto non è un furto, o uno che fugge da un assassino può prendere un cavallo che non è suo per salvarsi la vita. Insegna anche che non tutte le restituzioni richieste dalla legge hanno il carattere di una norma morale. Una persona non è obbligata a restituire la sua spada a un pazzo. (ST II-II, q.66 a.7)

2. I beni materiali servono

All'eccellenza umana

Un eccellente pittore ha bisogno di un set di pennelli e di una quantità di materiale pittorico per produrre le sue opere. Può anche facilitare il suo compito creativo avere uno studio ampio e luminoso in cui lavorare. Ma una volta che ha ottenuto questi mezzi materiali, non aggiunge nulla alla sua eccellenza avere migliaia di pennelli e centinaia di colori diversi in grande quantità. Dopo un certo numero di beni materiali, l'accumulo materiale non aggiunge praticamente nulla all'eccellenza umana



**Eppure non sembra esserci
un limite...**

**L'accumulazione di beni
materiali comporta alcuni
problemi di morale sociale**

1. Abbiamo perso il superfluo

Per i nostri stili di vita

La società è costruita intorno agli stili di vita, per cui un reddito più alto non significa semplicemente accumulare beni materiali, ma raggiungere un modo diverso di vivere che è più costoso e dove la sensazione dell'individuo è che ha bisogno di più mezzi finanziari per pagare il suo nuovo status, che lo mette in una posizione di privilegio. Non c'è il senso del superfluo perché non rimane nulla per gli altri nel modo in cui abbiamo organizzato la società moderna, dove l'ammirazione degli altri non è più prodotta dalla posizione sociale, ma nasce quasi esclusivamente dalla ricchezza.

2. non sappiamo esattamente

Cosa possediamo... solo investiamo

È pertanto doveroso continuare a denunciare la “dittatura di un’economia che uccide” e riconoscere che «mentre i guadagni di pochi crescono esponenzialmente, quelli della maggioranza si collocano sempre più distanti dal benessere di questa minoranza felice. Tale squilibrio procede da ideologie che difendono l’autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria. Perciò negano il diritto di controllo degli Stati, incaricati di vigilare per la tutela del bene comune. Si instaura una nuova tirannia invisibile, a volte virtuale, che impone, in modo unilaterale e implacabile, le sue leggi e le sue regole». Leone XIV, *Dilexi Te* n.94

L'economia non uccide

Guns don't kill people, people kill people

Ogni realtà ed attività umana, se vissuta nell'orizzonte di un'etica adeguata, cioè nel rispetto della dignità umana ed orientandosi al bene comune, è positiva. Questo vale per tutte le istituzioni a cui dà vita la socialità umana ed anche per i mercati, ad ogni livello, compresi quelli finanziari.

Pecuniariae et Oeconomicae Questionis, CDF n. 8

Ogni realtà umana

Ha bisogno di un'etica amica della persona

A questo proposito occorre rimarcare che anche quei sistemi a cui danno vita i mercati, prima ancora che reggersi su anonime dinamiche, elaborate grazie a tecnologie sempre più sofisticate, si fondano su relazioni che non potrebbero essere instaurate senza il coinvolgimento della libertà di singoli uomini. È chiaro allora che la stessa economia, come ogni altro ambito umano, «ha bisogno dell'etica per il suo corretto funzionamento; non di un'etica qualsiasi, bensì di un'etica amica della persona»

3. Abbiamo bisogni indotti

Giovanni Paolo II, CA n.36

Nel modo in cui insorgono e sono definiti i nuovi bisogni, è sempre operante una concezione più o meno adeguata dell'uomo e del suo vero bene: attraverso le scelte di produzione e di consumo si manifesta una determinata cultura, come concezione globale della vita. È qui che sorge il fenomeno del consumismo. Individuando nuovi bisogni e nuove modalità per il loro soddisfacimento, è necessario lasciarsi guidare da un'immagine integrale dell'uomo, che rispetti tutte le dimensioni del suo essere e subordini quelle materiali e istintive a quelle interiori e spirituali.

4. Possiamo comprare

La via di uscita dai nostri problemi... per poco

Un esempio vistoso di consumo artificiale, contrario alla salute e alla dignità dell'uomo e certo non facile a controllare, è quello della droga. La sua diffusione è indice di una grave disfunzione del sistema sociale e sottintende anch'essa una «lettura» materialistica e, in un certo senso, distruttiva dei bisogni umani. Così la capacità innovativa dell'economia libera finisce con l'attuarsi in modo unilaterale ed inadeguato. La droga come anche la pornografia ed altre forme di consumismo, sfruttando la fragilità dei deboli, tentano di riempire il vuoto spirituale che si è venuto a creare. CA 36



Una sfida di grande valore

Parte degli studi di Teologia Morale



I beni razionali

1. La giustizia e la pace

Che è un dono di Dio

Occorre tener ben presente che la pace non può essere ridotta a semplice assenza di conflitti armati, ma va compresa come « il frutto dell'ordine impresso nella società umana dal suo divino Fondatore », un ordine « che deve essere attuato dagli uomini assetati di una giustizia sempre più perfetta ». Quale risultato di un ordine disegnato e voluto dall'amore di Dio, la pace possiede una sua intrinseca e invincibile verità e corrisponde « ad un anelito e ad una speranza che vivono in noi indistruttibili »

Benedetto XVI, Giornata Mondiale per la Pace 2006.

Grammatica del dialogo

BXVI 1-1-2006

Quando viene a mancare l'adesione all'ordine trascendente delle cose, come pure il rispetto di quella « grammatica » del dialogo che è la legge morale universale, scritta nel cuore dell'uomo, quando viene ostacolato e impedito lo sviluppo integrale della persona e la tutela dei suoi diritti fondamentali, quando tanti popoli sono costretti a subire ingiustizie e disuguaglianze intollerabili, come si può sperare nella realizzazione del bene della pace?

Tranquillitas Ordinis

Sant'Agostino

Vengono infatti meno quegli elementi essenziali che danno forma alla verità di tale bene. Sant'Agostino ha descritto la pace come « tranquillitas ordinis », la tranquillità dell'ordine, vale a dire quella situazione che permette, in definitiva, di rispettare e realizzare appieno la verità dell'uomo.

BXV, Giornata Mondiale per la Pace 2006, n.4.

Amartya Sen

Amartya Sen sottolinea l'importanza dei beni necessari razionali, che lei intende come i valori non materiali sulla base dei quali i cittadini prendono decisioni economiche. Egli sostiene che l'economia dovrebbe migliorare le condizioni di vita degli individui moltiplicando le opzioni disponibili per farlo. La sua teoria economica non si basa sui beni materiali, ma sui valori intrinseci che portano all'azione. Attraverso questa distinzione, Sen è in grado di spostare il problema della povertà dalla soddisfazione dei bisogni di base alla creazione di migliori condizioni di vita; cioè, dal benessere materiale alla consapevolezza di vivere una buona vita plasmata da scelte razionali e libere.

2. La comunità e la famiglia

Sono fra i beni più importanti

I beni razionali necessari allo sviluppo non sono mai solo beni solo individuali, poiché lo sviluppo razionale dell'individuo tiene conto della naturale socievolezza umana, per cui l'attività umana è un'attività che si perfeziona quando è orientata al servizio degli altri. Quando una persona vive in una condizione di povertà materiale, ma è consapevole che il suo lavoro ha un senso di servizio agli altri - alla sua famiglia, alle persone che serve, alla società in generale - allora può raggiungere una buona vita.

In somma

I beni razionali sono necessari

In una società sana, inoltre, un tale modo di agire dovrebbe portare a due fenomeni sociali: un certo livello di mobilità sociale e un costante esercizio di creatività da parte dell'individuo.



I beni spirituali

Cosa sarebbero?

I beni spirituali?

Ai beni razionali e spirituali che indicano dei bisogni umani si devono aggiungere i beni spirituali, che non sono altro che l'elevazione di questi stessi beni materiali e razionali attraverso la comprensione soggettiva dell'individuo come un essere costantemente dipendente dal suo Creatore e diretto verso il suo Creatore.

Elevazione della realtà

BXVI discorso alla PASS 3 maggio 2008

"La naturale inclinazione umana a vivere in comunità è confermata e trasformata dalla “unità dello Spirito” che Dio ha conferito alle sue figlie e ai suoi figli adottivi (cfr Ef 4, 3; 1 Pt 3, 8). Di conseguenza, la responsabilità dei cristiani di operare per la pace e per la giustizia e il loro impegno irrevocabile per il bene comune sono inseparabili dalla loro missione di proclamare il dono della vita eterna, alla quale Dio ha chiamato ogni uomo e ogni donna.

Tranquillitas ordinis bis

Ricupera ancora Agostino

"A questo proposito, la tranquillitas ordinis di cui parla sant'Agostino si riferisce a “tutte le cose”, sia alla “pace civile”, che è “concordia fra i cittadini”, sia alla “pace della città celeste” che è "godimento armonioso e ordinato di Dio, e reciproco in Dio" (De Civitate Dei, XIX, 13)."

Proposta

Partiamo dai munera di Cristo

Nella Roma precristiana, la parola munus indicava l'antico rituale etrusco di servire i defunti versando sangue sulle tombe degli antenati (o nelle loro vicinanze). Questa era l'origine dei combattimenti tra gladiatori. Il primo munus documentato nella città di Roma fu celebrato nel Foro Boario nel 264 da Giunio Pera in memoria di suo padre. Il combattimento tra gladiatori non era chiamato “gioco” (ludus) ma piuttosto ‘servizio’ (munus) attraverso il quale i defunti venivano resuscitati e propiziati con il sangue".

Russell Hittinger, On the Dignity of Society, p.80

Una società organizzata secondo l'immagine Dei

La persona sub specie societatis

una società può organizzarsi come immagine Dei nella misura in cui riconosce nelle persone il proprio compito inteso come vocazione sacra (munera) che è antecedente allo Stato. Il munera proprio, concesso da Dio Creatore, è ricevuto dalla persona affinché lo renda fruttuoso in modo tale che tutte le società umane siano facilitatori di tale compito.

Povert  spirituale

  la perdita dei munera

I tre munera di Cristo si oppongono alla concupiscenza della carne, alla concupiscenza degli occhi e alla superbia (1Gv 2,16). La lussuria impedisce la dedizione del proprio corpo al servizio di Dio e degli altri, la curiosit  distrae dalla capacit  di insegnare del munus profetico e infine l'orgoglio della vita spezza la virt  del munera reale che   quella di servire gli altri (cfr. p.91).

Il proposito umano

Diventa una vocazione

La trasformazione dei beni materiali e razionali verso il bene spirituale avviene nella coscienza umana. Quando l'individuo è cosciente - pienamente cosciente - di agire in ordine al Creatore, il suo modo di agire è diverso. La differenza non è nel contenuto della sua azione, né nella perfezione della forma finale della sua azione, che può essere ugualmente compiuta con o senza fede. La differenza, invece, è nella consapevolezza dell'azione personale, nell'intenzionalità, nello scopo, nel senso di realizzazione all'interno di un piano che non è meramente personale

In conclusione

I beni spirituali sono necessari

In definitiva, "gli occhi della fede ci permettono di vedere che le città terrena e celeste si compenetrano e sono intrinsecamente ordinate l'una all'altra in quanto appartengono entrambe a Dio, il Padre, che è "al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti" (Ef 4, 6). Al contempo, la fede evidenzia maggiormente la legittima autonomia delle realtà terrene che hanno ricevuto la propria stabilità, verità, bontà, le loro leggi proprie e il loro ordine"

Grazie

cmendoza@pusc.it